

Dentro la musica

di Giuliano Zampieri



LA FORZA DEL DESTINO

Melodramma in quattro Atti
Musiche di Giuseppe VERDI

Libretto di Francesco Maria Piave (e Antonio Ghislanzoni)

Lezione n. 5 UTE San Donato Milanese A.A. 2024 - 2025

Giuseppe Verdi

LA FORZA DEL DESTINO

(Teatro alla Scala 7 dicembre 2024)

Personaggi e Interpreti principali:

- **Il Marchese di Calatrava** **Fabrizio Beggi** (*Basso*)
- **Donna Leonora,**
 - **figlia del Marchese** **Anna Netrebko** (*Soprano*)
- **Don Carlo di Vargas,**
 - **figlio del Marchese** **Ludovic Tézier** (*Baritono*)
- **Don Alvaro** **Jonas Kaufmann** (*Tenore*)
- **Preziosilla, giovane zingara** **Vasilisa Berzhanskaya** (*Mezzosoprano*)
- **Padre guardiano, francescano** **Alexander Vinogradov** (*Basso*)
- **Fra' Melitone, francescano** **Marco Filippo Romano** (*Baritono buffo*)
- **Curra, cameriera di Leonora** **Marcela Rahal** (*Mezzosoprano*)
- **Un Alcade** **Huanhong Li** (*Basso*)
- **Maestro Trabuco,**
 - **mulattiere, poi rivendugliolo** **Carlo Bosi** (*Tenore*)
- **Un chirurgo, militare spagnolo** **Xhieldo Hyseni** (*Tenore brillante*)

Giuseppe Verdi

LA FORZA DEL DESTINO

(Teatro alla Scala 7 dicembre 2024)

Altri Personaggi e Interpreti:

- **Coristi:**
Mulattieri; Paesani spagnuoli e italiani; Soldati spagnuoli e italiani d'ogni arma; Ordinanze relative; Reclute italiane; Frati francescani; Poveri questuanti.
- **Coriste:**
Paesane e Vivandiere spagnuole ed italiane; Povere questuanti.
- **Ballo:**
Paesani, Paesane e Vivandiere spagnuole ed italiane; Soldati spagnuoli ed italiani.
- **Comparsa:**
Oste, Ostessa; Servi d'osteria; Mulattieri, Soldati italiani e spagnuoli d'ogni arma; Tamburini; Trombe; Paesani, Paesane e Fanciulli delle due nazioni; Saltimbanco; Venditori d'ogni specie.

Scena: Spagna e Italia

Epoca: Verso la metà del XVIII secolo

Giuseppe Verdi

LA FORZA DEL DESTINO

(Teatro alla Scala 7 dicembre 2024)

- Orchestra e coro del Teatro alla Scala
- Direttore Riccardo Chailly
- Regia Leo Muscato
- Scene Federica Parolini
- Costumi Silvia Aymonino
- Luci Alessandro Verazzi
- Coreografia Michela Lucenti



Nuova produzione del Teatro alla Scala

Durata dell'opera Circa 3 ore e 40 min (con intervalli)



Genesi dell'opera

- Dopo il trionfo del *Ballo in maschera* (debutto nel 1859) Verdi fu sorbitto, contro voglia, dall'attività politica facendo la spola tra la sua villa di Sant'Agata e Torino (sede del primo parlamento italiano).
- Fu una lettera del tenore Enrico Tamberlick, a quell'epoca molto impegnato in Russia, a proporre a Verdi la scrittura di uno spartito per la successiva stagione d'opera con ampia possibilità di scelta.
- Fu scelto il dramma dello spagnolo Ángel de Saavedra di Rivas: «**Don Alvaro o La Fuerza del Sino**» che Verdi affidò al suo librettista di fiducia Francesco Maria Piave (Autore, tra gli altri, di *Rigoletto* e *La Traviata*).

(Alla stesura del libretto partecipò attivamente anche Verdi).



Genesis dell'opera

- Dopo alcuni contrattempi (l'indisposizione del soprano e la gestione non proprio impeccabile del Teatro imperiale di Pietroburgo), l'opera andò in scena il 10 novembre 1862 con buon esito.
- L'opera fu poi revisionata nel 1868-69 col libretto rivisto da Antonio Ghislanzoni e fu rappresentata alla Scala di Milano nella versione che viene ora messa in scena.
- Oltre a modifiche strutturali le innovazioni sono:
 - La Sinfonia iniziale (~~famosa composizione~~)
 - La Ronda (~~ricerca della semplicità~~)
 - Il Terzetto finale (espressione di rassegnazione)
- Quest'opera ha inaugurato la stagione alla Scala nel 1965 e l'ultima volta fu eseguita nel 2001

Manifesto della Prima de La Forza del Destino tenutasi al Teatro Imperiale di San Pietroburgo il 10 Novembre 1862 (Il 29 Ottobre 1862 secondo il calendario giuliano)

Au Grand Théâtre. 191
Opéra italien.
Lundi, 29 Octobre.
1-er Abonnement, 8-me représentation.
Pour la première fois:

LA FORZA DEL DESTINO.

Grand opéra, en quatre actes, paroles de François Piave, musique de M-r JOSEPH VERDI Nouveaux décors de M-rs Roller et Wegner. Nouveaux costumes de M-r Calvert, M-lle Natalie et M-rs Pétrouff et Stoliaroff. Les procédés chimiques de M-r Schichko; Les accessoires de M-r Gavriloff.

Personaggi:

Il Marchese di Calatrava	S-r Meo.
Donna Leonora) suoi figli	S-ra Barbot.
Don Carlo)	S-r Graziani.
Don Alvaro	S-r Tamberlick.
Preziosilla, giovane zingara	S-ra Nantier-Bidlet.
Curra, cameriera	S-ra Legramanti.
Padre Guardiano) Francesciani	S-r Angelini.
Fra Melitone	S-r De-Bassini.
Un alcade	S-r Marini.

Mastro Trabucco, mutiliere, poi avventuriero.
Un chirurgo militare S-r Bettini.
Granatiere spagnolo S-r Polonini.
Spagnoli: artiglieri, granatieri, ufficiale del genio, soldati, flautisti, trombe, tamburini, frati, vivandiere, mulattieri, ostessa, servi, paesani, paesane e fanciulli.
Italiani: cavalleria, trombe, flautisti, vivandiere, soldati, reclute, tamburini, venditori d'ogni specie, paesani e fanciulli.
Scena: Spagna ed Italia. Epoca verso la metà del secolo XVIII.
On commencera à 7 heures et demie.

НА БОЛЬШОМЪ ТЕАТРѢ.
Итальянская опера.
Въ Понедѣльникъ, 29-го Октября,
1-й абонементъ, 8-е представлѣніе.
Въ 1-й разъ:

СИЛА СУДЬБЫ.

(La forza del destino).

Большая опера въ четырехъ дѣйствіяхъ, слова Франческо Шавье, музыка соч. ИОСИФА ВЕРДИ. Новая декорация Г-а Розлера и Вагнера. Новые костюмы Г-а Кальвера, Г-жи Натальи, Г-а Петрова и Столярова. Химическое свѣщеніе Г-а Шанко, аксессуарныя вещи Г-а Гаврилова.

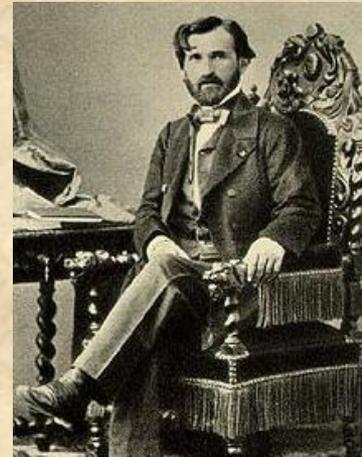
ДѢЙСТВУЮЩІЯ ЛИЦА:

Маркизъ Калатрава	Г-нъ Мео
Донна Леонора.) его дѣти	Г-жа Барбо.
Донъ Карло)	Г-нъ Граціани.
Донъ Альваро	Г-нъ Тамберликъ.
Презіосилла, молодая цыганка	Г-жа Нантье-Дидль.
Курра, камергера	Г-жа Леграманти.
Патръ Гвардіано) Францисканцы	Г-нъ Ангеллини.
Фра Мелитоне	Г-нъ Де-Бассини.
Алкаде	Г-нъ Марини.

Трабукко, погонщикъ муловъ, потомъ мелочной продавецъ Г-нъ Беттини.
Веселый хитрецъ Г-нъ Полонини.
Гренадеръ испанскаго полка Г-нъ Буколлинъ.
Испанскіе: артиллеристы, гренадеры, инженеры, ординарцы, солдаты, флейшики, барабанщики, трубачи, ковахи, маркизавки, погонщики муловъ, трактирщикъ, трактирщица, слуги крестьяне, крестьянки и дѣти.
Итальянскіе: кавалеристы, трубачи, флейшики, маркизантины, солдаты, рекруты, барабанщики, органы, крестьяне и дѣти.
Дѣйствіе происходитъ въ Испаніи и Италіи, въ первой половинѣ XVIII вѣка.
Начало въ 7½ часовъ.

Curiosità dell'opera

- Quest'opera di Verdi che ruota attorno un destino inesorabile, ha una struttura molto complessa per la presenza di tematiche spesso contrastanti derivanti dal sentimento religioso: l'amore e la morte; la vendetta e il perdono; il dramma e la commedia.
- Si dice che l'opera porti sfortuna (Nota: il teatro è il posto più superstizioso del mondo) perché sempre foriera di inconvenienti, incidenti, seccature, guai, sventure private e pubbliche calamità e quindi non deve mai essere nominata ma bisognerebbe utilizzare delle perifrasi, delle metafore o allusioni come "la Ventiquattresima Opera", "l'Opera di San Pietroburgo", "La Potenza del Fato", ecc.



Gli strumenti musicali

- La partitura di Verdi prevede l'utilizzo di:
3 flauti (il II° anche ottavino), 2 oboi, 2 clarinetti,
clarinetto basso, 2 fagotti / 4 corni, 2 trombe, 3
tromboni, cimbasso * / timpani, tamburo, piatti,
grancassa / 2 arpe / archi
- Da suonare sul palco:
organo, 6 trombe, 4 tamburi



** Cimbasso: spesso presente nelle opere di Verdi fa parte della famiglia degli aerofoni, è una sorta di ibrido fra trombone basso e tuba ma con suono più diretto, anche nelle note gravi, rispetto a quello «diffuso» della tuba.*

Caratteristiche dei personaggi principali

- Marchese di Calatrava: nobile e altero signore spagnolo, che sente molto forte lo spirito di casta, e ancora di più, se possibile, il punto d'onore. Sui sessantacinque anni; capelli, baffi e pizzo grigi.
- Donna Leonora: figlia del marchese, 20 anni, ragazza dolce e appassionata e qui vengono enfatizzati il conflitto emotivo e il sacrificio spirituale.
- Don Carlo di Vargas: fratello di Leonora, giovane ardente di 22 anni. Animato dalla sete di vendicare l'onore offeso della sua casa; affronta tenacemente ogni difficoltà e sprezza ogni pericolo pur di giungere al suo scopo.



Caratteristiche dei personaggi principali

- Don Alvaro: giovane sudamericano meticcio figlio di un nobile spagnolo e di una principessa inca (finiti in disgrazia economica), di anima ardente, indomita e sempre generosa, ha circa 25 anni. Qui viene accentuato il suo tormento interiore
- Padre guardiano: uomo di evangelica mansuetudine e di fede incrollabile. Ha circa 70 anni, candidi la barba e i capelli. Personaggio chiave nel messaggio spirituale dell'opera. Non presente nel dramma originale.
- Fra Melitone: frate laico, buontempone e iracondo. Ha circa 40 anni. Non presente nel dramma originale.



Caratteristiche dei personaggi principali

- Preziosilla: giovane zingarella, sveglia, spiritosa e civetta; ha circa 20 anni e rappresenta un elemento popolare e colorito che introduce momenti di leggerezza. Non è presente nella tragedia originale.
- Curra: giovane ragazza sui 25 anni; spensierata, desiderosa di viaggiare, e che anche per questo favorisce gli amori di don Alvaro con la sua signora.
- Alcalde: uomo di circa 50 anni, che appartiene alla tribù degli importanti.



Fatalità e Aneddoti dell'opera

Da ricordare che il Teatro d'opera è da sempre un luogo dove le superstizioni la fanno sempre da padrone, ecco qualche fatto particolare:

- Il librettista F.M. Piave finì la vita con molte sventure: nel 1866 si ammalò gravemente e fu per anni paralizzato fino alla morte; il fratello fu imprigionato a Venezia per alto tradimento, la madre impazzì. Caduto in miseria nel 1867 fu costretto a chiedere un prestito di 500 franchi a G. Verdi;
- Il 1 settembre 1939, data d'inizio della II Guerra Mondiale e invasione della Polonia, l'opera era in cartellone in un teatro di Varsavia;
- Dopo la prima rappresentazione dell'opera, per scaramanzia, il librettista dovette cambiare le parole dell'aria di Don Alvaro della prima scena del secondo atto da «Fallì l'impresa» con «Fu vana impresa»;
- Il 4 marzo 1960 a New York il baritono Leonard Warren dopo l'aria «Morir, tremenda cosa», ebbe un malore e fu portato in ospedale dove morì poco dopo per emorragia cerebrale;
- Molti incidenti sul palcoscenico: Don Alvaro che non si ricorda le parole e, peggio, dimentica la pistola, barba del Padre guardiano che si stacca, Petrosilla che inciampa sui tamburi, il direttore d'orchestra che cade precipitando sui violinisti, scioperi degli orchestrali e degli aerei, crisi isteriche o di voci, tenori che sbagliano il solfeggio, cadute e stecche dei cantanti, liti tra impresari e sovrintendenti sfiduciati, ecc.

Qualche altra curiosità

- Secondo il maestro Chailly ci sono 7 momenti sublimi:
 - La Sinfonia all'inizio dell'opera;
 - La chiusura del secondo atto con "La Vergine degli Angeli";
 - L'inizio del terzo atto con l'introduzione del clarinetto che col suo timbro crea un'atmosfera cupa;
 - Il senso drammatico della romanza di don Carlo "Urna fatale" nel III atto;
 - L'orchestrazione rarefatta e apparentemente semplificata dell'aria di Leonora "Pace mio dio" nel IV atto;
 - Il linguaggio sarcastico, tragicomico, del Duetto del IV atto tra il padre Guardiano e Melitone;
 - Il terzetto finale dell'opera in cui si inserisce il clarinetto basso il cui timbro cupo dà un senso di angoscia.

Qualche curiosità sul libretto

- Rispetto alla versione originale del «*Don Alvaro o La Fuerza del Sino*» di Ángel de Saavedra di Rivas sono stati tolti dei personaggi (tra cui don Alfonso, fratello di don Carlo, anch'esso in cerca di vendetta) e aggiunti degli altri (come Petrosilla, fra Melitone e padre Guardiano).
- Il testo del libretto deriva direttamente dalla traduzione italiana del dramma spagnolo a cura di Andrea Maffei, adattandolo alle esigenze del melodramma italiano con l'accentuazione del tema del destino crudele e ineluttabile e ispirandosi al «*Wallenstein's Lager*» di F. Schiller combinando diverse influenze letterarie e teatrali per creare un'opera coesa e potente.
- Il libretto fu definito uno zibaldone (che comprende tutto): difatti si parla di:
 - Colpi di pistola, fughe, inseguimenti, folle eterogenee, osteria, pellegrini, travestimenti, descrizione sacra di un penitente, accampamento, merce e uomini, zingara, vivandiere, battaglia, segreti traditi, scodellamento di minestre dei poveri, duelli, fratricidi, taverna, convento, vita del capo

L'opera in poche parole

Sinfonia

ATTO PRIMO

Sala tappezzata di damasco in cattivo stato nella casa dei marchesi di Calatrava, a Siviglia.

- Il Marchese di Calatrava, sta congedandosi dalla figlia Leonora dandole la buona notte.
- Rimasta sola, la giovane dà sfogo con le lacrime al suo tormento: ama Don Alvaro, un giovane di nobili origini ma di sangue misto, con il quale ha deciso di fuggire, ma ama anche il padre, che osteggia il suo legame sentimentale poiché ritiene Alvaro disonorevole per il casato.

[Romanza]

Leonora: «Me pellegrina ed orfana»



L'opera in poche parole

- Giunge Alvaro, tutto è pronto per la fuga, Leonora, abbandonate le incertezze, è pronta a lasciare la casa paterna.

[Duetto]

Don Alvaro, Leonora: «Ah! Per sempre, o mio bell'angiol»

- All'improvviso, il marchese di Calatrava irrompe nella stanza e vede che c'è anche Don Alvaro.
- Il Marchese rinnega la figlia e ordina ai servi di arrestare il giovane.
- Leonora si getta ai piedi del padre mentre Alvaro, proclamando l'innocenza della giovane, si assume ogni responsabilità e offre addirittura la propria vita all'ira del marchese.
- In segno di resa getta lontano da sé la pistola che, nel colpire il pavimento, lascia partire un colpo che ferisce a morte il marchese.
- Alvaro, atterrito e impotente, trascina nella fuga Leonora , maledetta dal padre che spira.

L'opera in poche parole

ATTO SECONDO *(sono passati circa 18 mesi)*

Grande cucina di un'Osteria del villaggio di Hornachuelos.

- Sulle tracce di Leonora e di Alvaro, Don Carlo di Vargas (fratello di Leonora), per vendicare la morte del padre, è giunto, travestito da studente, all'osteria dove ci sono dei pellegrini e alcuni soldati.
- C'è anche Leonora travestita da uomo, che intende dirigersi al Monastero della Vergine degli Angeli, nei pressi del quale intende vivere da eremita.
- Fingendosi allegro, per semplice curiosità, Carlo chiede notizie al mulattiere Trabucco sulla misteriosa persona che egli accompagna in viaggio.
- Intanto Leonora, che si è accorta della presenza del fratello si tiene nascosta.



L'opera in poche parole

- Entra Preziosilla, una giovane zingara, che incita i presenti a lasciare la miseria del villaggio ed a cercare la fortuna in Italia, nella guerra contro i tedeschi.

[Recitativo e Canzone]

Preziosilla - Coro: «Al suon del tamburo»

- Arrivano dei pellegrini che vanno al Giubileo e tutti si inginocchiano a pregare.
- Il raccoglimento è di breve durata: un fiasco di vino riporta allegria e il falso studente (Don Carlo) si rivolge di nuovo al mulattiere, chiedendogli se la persona che accompagna è un uomo o una donna e perché non sia scesa a cenare.
- Le domande alla fine stancano il mulattiere, che se ne va a dormire.

L'opera in poche parole

- Invitato a rivelare la sua identità, lo studente afferma di chiamarsi Pereda, di venire da Salamanca e di essersi trovato suo malgrado coinvolto in una brutta storia.
- Finge di essere un amico di Don Carlo di Vargas il cui padre è stato ucciso dall'amante della figlia. Sta quindi inseguendo sia la sorella che il suo amante per ucciderli.

Carlo, da studente: «Son Pereda, son ricco d'onore»

- Tutti credono alla storia tranne la zingara Preziosilla, che si prende gioco del finto studente.
- Ormai è sopraggiunta la notte e tutti si ritirano.

L'opera in poche parole

All'alba, davanti al convento della Madonna degli Angeli.

- Arriva Leonora, sfinita e spaventata, ma anche consolata perché, dalle parole del fratello, ha appreso che lui vuol uccidere sia lei che Alvaro, che non è morto ma è vivo e sta fuggendo per nascondersi.
- La giovane si affida alla Vergine pregando perché i propri peccati siano perdonati. [Aria] Leonora: «Madre, pietosa vergine!»
- Quindi, disperata, suona il campanello del convento e quando arriva il padre Guardiano gli rivela la propria identità e il desiderio di espiazione, e chiede ospitalità in un eremo, isolato ma vicino al convento.



- Il frate è inizialmente perplesso, e avverte Leonora che la vita che l'attende è piena di stenti e cerca di convincerla a ritirarsi in un convento invece che in una misera grotta.

L'opera in poche parole

- Però Leonora lo convince che preferisce l'eremo e quindi il frate le consegna un saio e chiama a raccolta i monaci.
- Di fronte alla porta aperta della chiesa, Padre Guardiano informa gli altri frati della presenza di un'anima, di cui solo lui conosce l'identità, che si ritirerà in un eremo vicino e maledice chiunque oserà avvicinarsi.

Guardiano e Coro: «il santo nome, di dio signore»

- Leonora si affida alla protezione della Vergine degli Angeli ed anche tutti i frati augurano a lei la stessa protezione rivolgendosi in coro alla Madonna.

Leonora, poi Tutti: «La vergine degli angeli vi copra del suo manto»



L'opera in poche parole

ATTO TERZO (Sono passati alcuni anni)

In Italia, presso Velletri, Bosco.

- È notte, infuria la battaglia tra gli spagnoli e gli imperiali. Don Alvaro, che vive sotto mentite spoglie col nome di Federico de Bornos), è Capitano dei Granatieri Spagnoli stanziati in Italia per la guerra ai tedeschi.
- Rievocando il proprio passato di orfano, figlio di discendenti della famiglia reale Inca, ripensa alla tragica notte segnata dal destino in cui vide per l'ultima volta Leonora, e non potendo sopportare oltre le sue sventure, spera di morire sul campo poiché lui non sente più alcun attaccamento alla vita.
- Convinto che Leonora sia morta, le chiede di pregare per lui.

[Scena e Romanza]

Alvaro: «O tu che in seno agli angeli»



L'opera in poche parole

- Grida di aiuto lo distolgono dai suoi cupi pensieri, accorre e salva un uomo. Questi è Don Carlo (che si fa chiamare don Felice de Bornos), il fratello di Leonora, che però non riconosce Alvaro.
- I due si giurano eterna amicizia; Carlo gli si dichiara riconoscente e si arruola nell'esercito combattendo per la causa comune.

Salotto nell'abitazione di un ufficiale dell'esercito spagnolo

- Durante la battaglia, Alvaro viene gravemente ferito e desidera morire.
- Carlo, al suo capezzale, lo esorta a resistere e gli promette come ricompensa per il suo valore di insignirlo dell'ordine di Calatrava.
- A queste parole Alvaro ha un sussulto, e Carlo se ne accorge.

L'opera in poche parole

- Alvaro chiede a Carlo di giurare che soddisferà un suo desiderio.
- Avuto l'assenso Alvaro affida a Carlo una chiave di una valigetta che contiene delle cose personali e un plico in cui è svelato un segreto che non dovrà essere rivelato e da distruggere alla sua morte.
- Carlo considera Alvaro un uomo singolare ma si chiede la ragione per cui tremò udendo il nome di Calatrava e gli viene il sospetto che sia lui il seduttore della sorella.

[Scena e Aria]

Carlo: «Morir!... Tremenda cosa!»

- Carlo apre la valigia e vi trova il plico ma non vuole infrangere il giuramento e lo getta via.

[Aria]

Carlo: «Urna fatale del mio destino!»

- Torna a frugare nella valigia e trova un astuccio che contiene il ritratto di Leonora e in un attimo l'amicizia si trasforma in disprezzo e desiderio di vendetta.

L'opera in poche parole

- Quando il chirurgo comunica che Alvaro è fuori pericolo, Carlo esulta: finalmente, potrà sfidarlo a duello riscattare l'onore dei Vargas.

Carlo: «Oh gioia! Oh gioia! Egli è salvo!»

Accampamento militare presso Velletri

- Una pattuglia esplora l'accampamento e poi arriva Alvaro [Ronda] pensieroso. Allora Carlo gli chiede se la ferita è sanata e alla risposta affermativa gli rivela che sa chi è e lo sfida a duello.

Alvaro, Carlo: «Oh tradimento!» «Sleale! Il segreto fu dunque violato?»

- Alvaro rifiuta il duello e quando Carlo gli rivela che Leonora è ancora viva, gli chiede di superare l'odio e di poterla sposare.
- Carlo però è inesorabile: promette di ritrovare la sorella, ma al solo fine di punirla del suo peccato, uccidendola.
- Don Carlo non desiste e quindi i due incrociano le spade ma sopraggiunge la ronda che li divide: Carlo è trascinato via furibondo ed Alvaro scappa e decide di chiudersi in convento prendendo il nome di Raffaele.

L'opera in poche parole

- Nell'accampamento intanto ricomincia la vita di sempre: la zingara Preziosilla predice il futuro.
- Un rivendugliolo con una cassetta al collo porta vari oggetti di meschino valore che mette in vendita ai presenti.
- Arrivano dei contadini affamati che chiedono pane ed alcune reclute piangenti che vorrebbero ritornare a casa dalle loro madri ma delle vivandiere tentano di consolarli.
- Preziosilla interviene esortando all'allegria che sfocia in una festosa danza generale. [Tarantella]
- Presto la confusione e lo schiamazzo giungono al colmo.
- Interviene fra Melitone che si lamenta della situazione per i peccati che stanno compiendo le persone però queste lo fanno scappare. *Melitone: «Toh, toh!...Poffare il mondo!...»*
- Petrosilla prende un tamburo e di nuovo incita i soldati alla battaglia. [Rataplan] *Preziosilla: «Rataplan, rataplan della gloria»*

L'opera in poche parole

ATTO QUARTO (Sono passati più di cinque anni)

Interno del Convento di Santa Maria degli Angeli

- Fra Melitone è ritornato al suo convento e distribuisce la minestra ai poveri di Hornachuelos, ma non ha pazienza.
- Il Padre Guardiano si lamenta per il comportamento sbagliato di fra Melitone.

[Scena e Duetto]

Melitone: «Auf! Pazienza non v'ha che basti »...

Guardiano: «Troppa dal signor non ne avesti »

- I questuanti rimpiangono l'assenza del padre Raffaele (il nome scelto da don Alvaro al momento dell'entrata in convento).



L'opera in poche parole

- Una energica scampanellata annuncia l'arrivo di un cavaliere che chiede imperiosamente di padre Raffaele.
- Melitone si allontana borbottando e poco dopo appare il frate, che altri non è che Alvaro.
- Ancora una volta Don Carlo, che aveva scoperto il nascondiglio di don Alvaro lo sfida nuovamente a un duello all'ultimo sangue.

Carlo, Alvaro: «Invano Alvaro ti celasti al mondo!»

- Inizialmente don Alvaro rifiuta, per il suo amore per Leonora e per l'abito che porta ma quando don Carlo, irremovibile, fa leva sull'orgoglio di Alvaro, chiamandolo codardo, mulatto, vigliacco e schiaffeggiandolo si prepara ad incrociare le lame.
- Entrambi accecati dalla rabbia, si precipitano fuori dal convento per battersi.

L'opera in poche parole

L'eremo di Leonora

- Leonora, nella quiete silenziosa della grotta dove si è ritirata, non ha trovato la pace nella quale sperava, ed è sempre tormentata dall'immagine di Alvaro e piange il proprio destino.
- Qualcuno bussava alla porta, la fanciulla è titubante, ma alla fine apre.
- È Alvaro, stravolto e sporco di sangue che avendo ferito a morte don Carlo cerca un confessore per dare all'agonizzante gli ultimi conforti.

[Melodia]

Leonora: «Pace, pace, mio dio!»



- Terrorizzata, Leonora chiama aiuto ma, inaspettatamente riconosce Alvaro con le mani insanguinate.
- Lui si giustifica ma lei corre nel bosco per riabbracciare il fratello.

L'opera in poche parole

- Mentre Alvaro medita amaramente sul destino avverso, si ode un grido di Leonora che Carlo ha pugnalato a morte ancora ossessionato dal desiderio di vendetta.
- Alvaro si dispera, e maledice il proprio destino, ma il padre Guardiano solennemente lo invita a calmarsi.

Alvaro: «Ella...ferita!»... Leonora: «Nell'ora estrema perdonar non seppe!»... Guardiano: «Non imprecare; umiliati »

- Leonora, morente tra le braccia di don Alvaro, si augura di ritrovarlo in cielo ricordandogli che c'è una terra promessa nella quale anche il loro amore potrà finalmente esistere.
- Leonora muore serenamente.

Leonora: «Lieta or poss'io precederti» - Alvaro: «Tu mi condanni a vivere» Guardiano: «Santa del suo martirio»

Alcune Definizioni proprie dell'Opera

- Aria: forma musicale di tipo strofico (distinta dal recitativo,) di massima tensione emotiva.
- Ballabile: musica adatta al ballo.
- Ballata: musica, a ritmo lento e a carattere sentimentale collegato con il canto e la danza.
- Battaglia: forma che rievoca e imita il fragore di un combattimento
- Cabaletta: breve aria di movimento vivace, semplice melodia, talvolta con variazioni, di solito posta alla fine di una scena o di un concertato.
- Canzone: composizione di struttura strofica con accompagnamento musicale.
- Concertato: brano piuttosto esteso ed elaborato con intervento di più voci soliste e spesso del coro posto generalmente alla fine di un atto.
- Coro: insieme di più voci emesse contemporaneamente.
- Duetto/Duettino: due parti vocali.
- Finale: momento conclusivo di una composizione.

Alcune Definizioni proprie dell'Opera

- Melodia: successione lineare di note, ritmicamente organizzate ed aventi un senso musicale compiuto.
- Rataplan: musica onomatopeica che imita il suono di tamburi e di altri strumenti a percussione.
- Recitativo: stile di canto intonato che tende a riprodurre il linguaggio parlato (momento narrativo).
- Romanza: Aria di intonazione patetica di forma indeterminata.
- Scena: sezione in stile recitativo che preparava un'aria (un duetto o altra forma musicale) per costruire un episodio drammatico unitario.
- Sinfonia (Ouverture) avanti l'opera: musica che si pone all'inizio di un lavoro teatrale o di altra composizione.
- Tempo di mezzo: rapido passaggio di transizione con lo scopo di sottolineare un cambiamento di una situazione o stato psicologico.
- Terzetto: tre parti vocali di solito con combinazioni timbriche differenti.

LA FORZA DEL DESTINO

versione del 1869

Melodramma in quattro atti.

testi di

Francesco Maria Piave

Antonio Ghislanzoni

musiche di

Giuseppe Verdi

Prima esecuzione: 27 febbraio 1869, Milano.



ATTO PRIMO - Scena Prima

Una sala tappezzata di damasco in cattivo stato nel palazzo del Marchese di Calatrava, a Siviglia.

- Il Marchese di Calatrava, con lume in mano, sta congedandosi da donna Leonora preoccupata. C'è Curra, la cameriera.

[Scena]

Marchese , Leonora: «Buona notte, mia figlia»

- Il Marchese si accorge che il verone è aperto e va a chiuderlo; vede che sua figlia Leonora è triste e le chiede il motivo.
- Capisce però che la causa è la sua opposizione al suo matrimonio con il meticcio Don Alvaro ma l'assicura che sarà lui a confortarla.
- Leonora si getta tra le braccia del padre che la benedice.

ATTO PRIMO - Scena Seconda

[Recitativo]

Curra, Leonora: «Temea restasse qui fino a domani»

- Curra sa che Leonora vuole scappare con Don Alvaro e chiede a Leonora se deve riaprire il verone e toglie dall'armadio un sa in cui ripone biancheria e vesti.
- Leonora, pur amando Alvaro, è però ancora indecisa se abbandonare il padre e la famiglia.
- Curra cerca di convincerla a partire con Alvaro altrimenti il padre potrebbe arrestarlo e forse ucciderlo.
- Alla fine Leonora si rende conto che conviene partire col suo amato e chiede a Curra di aiutarla nei preparativi.

[Romanza]

Leonora: «Me pellegrina ed orfana»

[Scena]

Leonora: «M'aiuti signorina»

- È passata mezzanotte ma don Alvaro non è ancora arrivato.
- Si sente però un calpestio di cavalli.

ATTO PRIMO - Scena Terza

- Entra Don Alvaro dal verone e si getta tra le braccia di Leonora.

[Duetto] Don Alvaro, Leonora: «Ah! Per sempre, o mio bell'angiol»

- Don Alvaro le spiega le ragioni del ritardo e dice a Curra di buttare le vesti di Leonora giù dal verone dove ci sono già dei cavalli in attesa..

Don Alvaro: «Pronti destrieri di già ne attendono»

- Leonora ha ancora delle perplessità a fuggire essendo affezionata, nonostante tutto, al padre e propone di partire il giorno dopo.

[Tempo di mezzo] Leonora, Don Alvaro: «E' tarda l'ora»

ATTO PRIMO - Segue scena Terza

- Don Alvaro alla fine convince Leonora a fuggire nottetempo da Siviglia e lei accetta e meditando sull'incertezza del proprio destino dice addio alla terra natia.

[Cabaletta]

Leonora, Don Alvaro: «Seguirti fino agli ultimi confini della terra» - «Sospiro, luce ed anima»

[Scena – Finale I°]

- Mentre Don Alvaro e Leonora stanno per uscire si sente un rumore di apertura e chiusura di porte. Qualcuno scende le scale. Bisogna fare presto.

[Recitativo]

Leonora, Curra, Don Alvaro: «E tardi. - Allor di calma è d'uopo»

- Alvaro ha paura e trae una pistola per potersi difendere non usandola contro il padre di Leonora ma contro se stesso.

ATTO PRIMO - Scena Quarta

- Con strepito si apre la porta ed entra il Marchese di Calatrava che sorprende e minaccia Don Alvaro e Leonora.

[Finale I°]

Marchese, Leonora, Don Alvaro: «Vil seduttore! ... infame figlia»

- Il Marchese rinnega la figlia ma Don Alvaro si dichiara unico colpevole e gli presenta il petto pronto a subire la punizione.
- Il Marchese denigra Don Alvaro per le sue origini e ordina ai servi di arrestare il giovane.
- Don Alvaro cava nuovamente la pistola puntandola contro i servi che retrocedono dichiarando che vuole essere punito solo dal padre di Leonora.

ATTO PRIMO - Segue scena Quarta

- Don Alvaro conferma che la figlia è pura come gli angeli ed è solo lui il colpevole e per confermare la sua innocenza getta a terra la pistola che percuote suolo, scarica il colpo, e ferisce mortalmente il Marchese

Don Alvaro: «Pura si come gli angeli»

- Don Alvaro è disperato, Leonora corre dal padre che l'allontana e la maledice.
- I servi portano il Marchese nelle sue stanze mentre Don Alvaro trae seco verso il verone la sventurata Leonora.



ATTO SECONDO - Scena Prima

Villaggio d'Hornachuelos e vicinanze – Grande cucina d'una osteria a pianterreno.

- Diversi mulattieri, tra cui mastro Trabuco, contadini, contadine; la serva con un mulattiere ed altre coppie ballano la seguidilla. Carlo è vestito da studente.

[Coro - Ballabile] **Coro: «Olà, olà, olà! Ben giungi, o mulattier»**

- L'ostessa mette sulla tavola una grande zuppiera e l'Alcade* annuncia che la cena è pronta e tutti si siedono a mensa.

[Scena] **Alcade, Don Crlo, Leonora, Trabucco, Coro: «La cena è pronta»**

- Carlo si domanda dove può essere sua sorella e il seduttore.
- I presenti chiedono all'Alcade di benedire la mensa ma lui dice che può farlo lo studente (Carlo) e lui lo fa di buon grado.

* Alcade Personaggio che appartiene alla tribù degli importanti

ATTO SECONDO - Segue scena Prima

- Leonora, in veste virile, si affaccia da una porta socchiusa e riconoscendo suo fratello Carlo, si ritira.
- L'ostessa distribuisce il cibo, Trabuco è in disparte.
- Tutti apprezzano il cibo.
- Mentre la cena continua Carlo si chiede perché a tavola non c'è Trabuco e quella personcina giunta con lui.
- Trabuco risponde che essendo venerdì si digiuna.

ATTO SECONDO - Scena seconda

- Entra Preziosilla, una giovane zingara, saltellando e inneggiando alla guerra che c'è in Italia contro i tedeschi e incita i presenti a cercare con lei la fortuna in Italia.

[Recitativo e Canzone]

Preziosilla - Coro: «Al suon del tamburo»

- Quando Carlo chiede a Preziosilla cosa lui potrebbe fare, lei si accorge che non è uno studente e predice miserrime vicende.

ATTO SECONDO - Scena Terza

- Dei Pellegrini che vanno al giubileo passano all'esterno contando lodi al Signore.

[Preghiera]

Voci lontane: «Padre eterno signor»

Coro: «Su noi concordi e supplici»

- Compare Leonora agitatissima alla porta e pensa come poter fuggire.
- L'Alcade invita anche i presenti nell'osteria a pregare e tutti si inginocchiano e pregano.
- Quindi tutti riprendono i loro posti e si passano un fiasco di vino e brindano allegramente.

[Scena]

[Preghiera]

Don Carlo, Trabucco, Alcade, Coro: «Viva la buona compagnia»

- Carlo chiede notizie a Trabucco di quella personcina giunta con lui: viene per il giubileo? Ha la barba? Come cavalcava il mulo?

[Recitativo]

Don Carlo, Alcade, Coro: «Poich'è imberbe l'incognito»

- Trabucco annoiato si ritira nella stalla a dormire con le sue mule.

ATTO SECONDO - Scena Quarta

[Ballata]

- Carlo vuol fare lo spiritoso e propone di fare col nero due baffetti all'imberbe giunto con Trabuco
- Alcuni sono d'accordo ma l'Alcade intende proteggere il viaggiatore ma meglio sarebbe sapere dallo studente (Carlo) da dove viene e dove stia andando.
- Carlo dice di chiamarsi Pereda, pieno d'onore e presto sarà dottore e racconta che viene da Salamanca e di essersi trovato suo malgrado coinvolto in una brutta storia.
- Finge di essere un amico di Don Carlo di Vargas (ma è lui stesso) il cui padre è stato ucciso dall'amante della figlia che poi è scappato verso l'America ma che lui è deciso a seguire l'assassino.

Carlo, da studente: «Son Pereda, son ricco d'onore»

- Tutti credono alla truce storia , tranne la zingara Petronilla.
- L'Alcade, vista l'ora tarda invita tutti a partire.

Tutti: «Partiamo. Buona notte»

ATTO SECONDO - Scena Quinta

Piccola spianata in montagna. Facciata della chiesa della Madonna degli angeli, e una porta dell'annesso convento. Sopra dei gradini una rozza croce di pietra corrosa dal tempo.

- Giunge Leonora vestita da uomo. Ricorda le parole sentite nell'osteria riguardo al Alvaro che è fuggito per mare e l'ha abbandonata.

[scena] Leonora: «Sono giunta!...grazie, o Dio!»

[Aria] Leonora: «Madre, pietosa vergine!»

- Un organo accompagna il canto mattutino dei frati.
- Ispirata da fede, conforto e calma si accinge a chiedere soccorso ai frati. Suona il campanello del convento.

ATTO SECONDO - Scena Sesta

- Si apre una finestrella della porta del convento e n'esce la luce di una lanterna. Leonora si arretra spaventata.

[Scena]

- Fra Melitone, dall'interno, chiede chi è e dice che se è per il giubileo il convento aprirà alle cinque.

[Scena] *Melitone, Leonora: «Chi siete? – Chiedo il Superiore.»*

- Leonora però insiste, è urgente, e dice di essere mandata da padre Cleto.
- Fra Melitone vorrebbe aprire la porta per farla entrare ma Leonora dice che non può.
- Allora fra Melitone dice di aspettare fuori.

ATTO SECONDO - Scena Settima

- Leonora rimane fuori e spera di essere accolta con l'assistenza della Vergine.



ATTO SECONDO - Scena Ottava

[Scena e Duetto]

- Esce il Padre Guardiano, chiede a Leonora che cosa vuole e congeda bruscamente Fra Melitone che si allontana brontolando.

[Scena] **Melitone, Leonora: «Chi mi cerca? – Sono io.»**

- Il padre Guardiano chiede a Fra Melitone che cosa ha da brontolare e lui trova la scusa che è per la porta che è pesante e fa rumore.

ATTO SECONDO - Scena Nona

- Rimasta sola con padre Guardiano, Leonora gli rivela di essere una donna e chiede di essere sottratta all'inferno che sta passando e aggiunge che avrebbe dovuto ricevere un foglio da padre Cleto.
- Allora il padre Guardiano riconosce in lei Leonora di Vargas.
- Leonora s'inginocchia presso la croce e quindi ritorna meno agitata dal padre guardiano.

Leonora: «Ah tranquilla l'alma sento»

- Leonora dice di volersi dare a Dio ma il padre guardiano le fa presente che sarebbe uno sbaglio se la decisione fosse il delirio di un momento.

Padre Guardiano: «Guai per chi si lascia illudere »

- Quando padre Guardiano le chiede chi potrebbe immutare la decisione, Leonora risponde che è suo fratello che la sta cercando per ucciderla.

ATTO SECONDO - Segue Scena Nona

- Sentendo le parole di Leonora il padre Guardiano le propone di entrare in un convento ma lei non vuole: piuttosto va a nascondersi tra i monti.

Leonora: «Un chiostro?...No.!»

- Leonora va ad abbracciare la croce ed allora il padre Guardiano, avuta la conferma della decisione di Leonora, decide di proteggerla; solo lui saprà chi è e le porterà del cibo ogni settimana. Chiama fra Melitone e gli dice di adunare tutti i frati per pregare.
- Leonora andrà all'eremo dopo avere il conforto dell'anima.

Padre guardiano: «Sull'alba il piede all'eremo!»

- Il padre Guardiano entra nel convento e ne ritorna subito portando un abito da francescano che presenta a Leonora racconsolata.

Leonora: «Eterno iddio, tua grazia sorride alla reietta!»

ATTO SECONDO - Scena Decima

- Si apre la porta della chiesa. Suona l'organo. Due lunghe file di frati con ceri ardenti.
- Più tardi il padre Guardiano precede Leonora in abito da frate e la conduce fuori dalla chiesa.
- Leonora si prostra innanzi a lui che stendendo le mani sopra il suo capo intona:

[Finale II]

Padre Guardiano e Tutti: «Il santo nome di Dio Signore sia benedetto»

- Il padre Guardiano informa che un'anima viene a piangere in queste balze e chiede di essere accolta. Le verrà concesso uno spazio sacro ma nessuno dovrà avvicinarsi.

ATTO SECONDO – Segue Scena Decima

- Tutti promettono di rispettare il vincolo poiché, dice il padre Guardiano, chi lo violerà sarà maledetto.
- Dice poi a Leonora di avviarsi verso l'eremo e che non vedrà più nessuno. Potrà solo chiedere aiuto in caso di bisogno.
- Leonora ringrazia il padre Guardiano e poi tutti si augurano la protezione della Vergine degli angeli.

Leonora, poi Tutti: «La vergine degli angeli vi copra del suo manto»

- Leonora bacia la mano del padre Guardiano e si avvia sola verso l'eremo.
- Il Guardiano, stendendo le braccia verso di lei, la benedice.

ATTO TERZO – Scena Prima

In Italia presso Velletri. Notte oscurissima nel bosco.

- Don Alvaro in uniforme di capitano spagnolo de' granatieri del re si avanza lentamente dal fondo.

[Scena e Romanza]

- Si odono voci interne di soldati che stanno giocando.
- Alvaro è infelice, vorrebbe morire nel combattimento poiché non sente più alcun attaccamento alla vita. Ricorda la tragica notte in cui vide Leonora per l'ultima volta e il suo passato di orfano discendente da una famiglia reale Inca.

Alvaro: «La vita è inferno all'infelice»

- Convinto che Leonora sia morta le chiede di pregare per lui.

Alvaro: «O tu che in seno agli angeli»

ATTO TERZO – Segue Scena Prima

- Dall'interno si odono voci allarmanti che chiedono aiuto ed Alvaro accorre sul luogo; si sente un picchiare di spade; alcuni ufficiali attraversano la scena fuggendo in disordine.

ATTO TERZO – Scena Seconda

- Don Alvaro ritorna con don Carlo.
- Don Carlo è stato ferito durante una lite in una bisca in cui era finito e ringrazia don Alvaro per averlo salvato.
- Don Carlo si presenta dando il nome di don Felice de Bornos e don Alvaro si presenta col nome di don Federico Herreros.
- Carlo chiede l'amicizia di don Alvaro che l'accetta. Si stringono le destre.

Alvaro e Carlo: «Amici in vita e in morte»

[Scena e Battaglia]

- Uno squillo di tromba chiama i soldati al combattimento.
- Carlo ed Alvaro partono insieme.

ATTO TERZO – Scena Terza

- *Salotto di un ufficiale dell'esercito spagnolo in Italia non lungi da Velletri. È mattino.*
- S'ode il rumore della vicina battaglia guidata da Herreros (don Alvaro).
- Un chirurgo militare guarda con un canocchiale e vede che Herreros è stato ferito e che i tedeschi stanno fuggendo sconfitti.

ATTO TERZO – Scena Quarta

[Scena e Duetto]

- Don Alvaro ferito e svenuto viene portato dentro in una lettiga.
- Don Carlo, coperto di polvere, è assai afflitto e supplica il chirurgo di salvarlo.
- Un soldato depone una valigia sopra un tavolino.
- Don Alvaro rinviene e chiede dove si trova.
- Don Carlo risponde di essere presso un amico.

Alvaro e Carlo: «Ove son? Presso l'amico» ... «Solenne in quest'ora»

- Alvaro vorrebbe che lo lasciassero morire ma don Carlo lo rassicura che sarà salvato ed avrà il premio dell'ordine di Calatrava.
- A questa notizia don Alvaro trasale e don Carlo se ne accorge.

ATTO TERZO – Segue Scena Quarta

- Don Alvaro chiede al chirurgo di lasciarlo solo con l'amico e quindi chiede a don Carlo di soddisfare un suo voto.
- Don Alvaro fa cenno a don Carlo di avvicinarsi e prendere una chiave che ha appesa al collo. Gli spiega che serve per aprire la valigetta che contiene un plico misterioso che deve essere bruciato alla sua morte.
- Don Carlo giura che eseguirà le volontà di don Alvaro il quale abbraccia don Carlo con grande emozione e dice che potrà così morire tranquillo.
- I due si salutano e il ferito viene trasportato nella stanza da letto.

ATTO TERZO – Scena Quinta

[Scena e Aria]

- A don Carlo dispiacerebbe se un uomo prode come Alvaro morisse ma subito gli viene in mente che al nome di Calatrava, Avaro ebbe un sussulto: se fosse lui il seduttore della sorella ?

[Scena]

Don Alvaro, Carlo: «Morir! Tremenda cosa!»

- Riprende la chiave che gli ha dato Alvaro, apre convulso la valigetta e ne trae un plico suggellato. Fa per aprirlo ma si arresta.
- Carlo ricorda il giuramento che ha fatto a colui che gli ha salvato la vita e pur ancora tentato, getta via il plico e se ne allontana con raccapriccio.

[Aria]

Carlo: «Urna fatale! Del mio destino»

ATTO TERZO – Segue scena Quinta

- Il dubbio però rimane e volendo ricercare una prova e torna a frugare nella valigia dove vi trova un astuccio che contiene il ritratto di Leonora.
- Quindi capisce che il ferito è Don Alvaro e Leonora è ancora viva ma dovrà morire per sua mano.

Carlo: «Oh gioia! Oh gioia! Egli è salvo!... Gioia immensa»

- Un chirurgo si presenta lieto sulla porta della stanza dando la notizia che il ferito è salvo.
- Carlo esulta di gioia poiché così potrà infine vendicare il padre uccidendo lui stesso sia Alfredo sia Leonora riscattando così l'onore dei Vargas.

ATTO TERZO – Scena Sesta

Accampamento militare presso Velletri. Bottega di rigattiere e vendita di cibi, bevande e frutta. Tende di militari. È notte, la scena è deserta

[Ronda]

- Entra cautamente una pattuglia che esplora il campo.

Coro: «Compagni sostiamo, il campo esploriamo»

ATTO TERZO – Scena Settima.

- Spunta lentamente l'alba. Entra don Alvaro affranto e chiede a al cielo pace ed oblio.

Alvaro : «Né gustare m'è dato»

ATTO TERZO – Scena Ottava

- Entra don Carlo e Alvaro avvicinandosi lo riconosce e lo ringrazia con affetto per le cure prodigate.
- Carlo chiede se le ferita si è sanata ed alla risposta affermativa di Alvaro gli chiede se sosterebbe un duello.
- Don Alvaro non capisce ma quando Carlo dice che lo riconosce, Alvaro lo accusa di tradimento per aver violato la promessa .
- Carlo dice e che ha riconosciuto il ritratto della sorella e di essere Carlo di Vargas e lo sfida a duello.

Alvaro, Carlo: «Oh tradimento!» «Sleale! Il segreto fu dunque violato?»

- Alvaro rifiuta il duello con uno che si era dichiarato suo amico, si dichiara innocente poiché non ha sedotto Leonora e la morte del padre non era stata da lui voluta.

ATTO TERZO – Segue scena Ottava

- Carlo rivela ad Alvaro che Leonora è ancora viva e sta fuggendo ma lui deve trovarla per ucciderla.

Alvaro, Carlo: «E vive!!! O amico, il fremito ch'ogni mia fibra scuote»

- Don Carlo continua a minacciare di uccidere Leonora allora Alvaro gli dice che sarà lui che morirà prima. E quindi gli dice di raccomandare l'anima a Dio poiché è suonata la tua ora.
- Sguainano le spade e si battono furiosamente.

ATTO TERZO – Scena Nona

- Accorre una pattuglia del campo per separarli.

Coro: «Fermi, arrestate!»

- Don Carlo vuol continuare a battersi ma viene trascinato via dalla pattuglia
- Rimane don Alvaro che chiede al pietoso iddio di illuminare il suo pensiero.

Alvaro: «Or che mi resta! Pietoso iddio tu ispira!»

- Getta la spada e medita la pace andando a cercare l'oblio in un chiostro.

ATTO TERZO – Scena Decima

Spunta il sole. Il rullo dei tamburi e lo squillo delle trombe danno la sveglia. La scena si anima. Di soldati, ragazzi, militari, vivandiere. Scena animatissima.

Coro: «Lorché pifferi e tamburi»

Preziosilla dall'alto di una baracca predice la buona ventura.

Preziosilla, Coro: «Venite all'indovina»

- SPOSTARE ?

*[Scena e Arietta
Sortita del rivendugliolo]*

- Le vivandiere versano da bere ai soldati e tutti inneggiano alla Spagna e all'Italia unite.
- Preziosilla propone un evviva a Don Federico Herreros (Don Alvaro); si aggiunge un soldato che chiede di farlo anche al degno amico Felice de Bornos (Don Carlo).
- Tutti si associano.

Preziosilla, Coro: «Qua, vivandiere, un sorso»

ATTO TERZO – Scena Undicesima

- Entra il rivendugliolo Trabucco con una cassetta al collo portante oggetti a buon mercato: forbici, spille, sapone, monili, collane, ecc. per venderle ai soldati.

[Arietta
Sortita del
rivendugliolo]

Trabucco, Coro: «A buon mercato chi vuol comprare»

- Alla fine se ne va soddisfatto ad altro lato del campo.

ATTO TERZO – Scena Dodicesima

- *Dei contadini si lamentano perché sono affamati avendo i campi devastati dalla guerra.*

Contadini, Reclute, Vivandiere, Preziosilla: «Pane, pan per carità»

ATTO TERZO – Scena Tredicesima

- Entrano alcune reclute piangenti perché devono lasciare le loro madri.

Reclute: «Povere madri deserte nel pianto»

Coro: «Nella guerra è follia»

- Delle vivandiere si accostano gioiosamente alle reclute e offrono loro da bere.

Vivandiere: «Non piangete giovanotti»

- Arriva Preziosilla e prende alcune reclute per il braccio e dice loro di farsi coraggio.

Preziosilla: «Che vergogna!.. Su coraggio»

[Tarantella]

- Inizia una danza generale vivacissima e ben presto la confusione e lo schiamazzo giungono al colmo.

ATTO TERZO – Scena Quattordicesima

- Entra fra Melitone che, preso nel vortice della danza, è per un momento costretto a ballare.
- Quando riesce a svincolarsi sgrida i presenti perché si stanno comportando male: invece di pensare a santificare la domenica preferiscono trastullarsi con Venere e con Bacco.

Melitone: «Toh, Tho!.. Poffare il mondo!»

- I soldati cercano di giustificarsi ma quando Melitone continua nei rimproveri alcuni soldati cercano di picchiarlo. Ma lui se la svigna inseguito dai soldati che escono si scena.

Preziosilla: «Lasciatelo, ch'ei vada...»

[Rataplan]

- Preziosilla prende a caso un tamburo e imitata da qualche tamburino lo suona.
- I soldati accorrono tosto a circondarla seguiti da tutta la turba.

Preziosilla: «Rataplan, rataplan della gloria»

- Escono tutti correndo.

ATTO QUARTO – Scena Prima

Vicinanze d'Hornachuelos.

Interno del convento della Madonna degli angeli.

- *Padre guardiano passeggia gravemente leggendo il breviario.*
- *Entrano molti pezzenti, uomini e donne di tutte le età, con rozze scodelle alla mano, pignatte o piatti.*

[Coro ed Aria buffa]

- *I pezzenti chiedono la carità.*

Coro: «Fate la carità!»

ATTO QUARTO – Scena Seconda

- *Fra Melitone, aiutato da un altro laico, portano una grande caldaia che depongono al centro.*

ATTO QUARTO – Segue Scena Seconda

- *Fra Melitone comincia a distribuire la minestra col mestolo.*
- *I pezzenti litigano tra loro per essere serviti per primi e meglio.*
- *Melitone non ha pazienza e si arrabbia.*

Melitone: «Oh andatene in malora»

- *Interviene il padre guardiano lamentandosi per il comportamento tenuto da Melitone.*
- *Alcuni pezzenti si ricordavano della pazienza di Padre Raffaele.*
- *Melitone distribuisce in fretta il residuo e arrabbiato fa rotolare la caldaia con un calcio.*

Melitone: «Fuori di qua, lasciatemi...»

- *Fra Melitone indispettito scaccia i pezzenti percuotendoli col grembiale; chiude la porta restando assai adirato e stanco.*

ATTO QUARTO – Scena Terza

[Scena e duetto]

- Fra Melitone si asciuga il sudore con un fazzoletto bianco che avrà cavato da una manica e sbuffa per non avere abbastanza pazienza.
- Il padre guardiano gli fa presente che per fare la carità il signore non gli ha dato abbastanza pazienza.

*Guardiano - Melitone: «Troppa dal signor non ne aveste»
«Dal mondo i disinganni – Saranno i disinganni»*

- Si sente suonare con forza il campanello alla porta.

[Scena]

- Il padre guardiano chiede di aprire la porta.

ATTO QUARTO – Scena Quarta

- Don Carlo, avvolto in un grande mantello entra francamente e chiede alteramente a fra Melitone se è lui il portiere e gli chiede di Padre Raffaele.
- Fra Melitone dice che ce ne sono due: uno grasso e sordo e l'altro scarno e bruno.
- Don Carlo senza esitare chiede del secondo.
- Quando fra Melitone chiede chi deve annunciare la risposta di Carlo è : un cavaliere.
- Melitone esce borbottando.

ATTO QUARTO – Scena Quinta

[Scena e duetto]

- Come entra Alvaro in abito da frate, Don Carlo gli dice che malgrado la sua ritirata in un chiostro gli dice che l'odio e la sua sete di vendetta rimane inalterata e quindi deve vendicarsi dell'oltraggio subito.

Carlo: «Invan Alvaro ti celasti al mondo»

- Alvaro riconosce don Carlo e lo chiama fratello.
- Don Carlo però insiste con la sua idea di vendetta e dopo averlo ricercato per cinque anni dice ad Alvaro di trovare un'arma per il duello.

Carlo: «Da un lustro ne vo in traccia»

- Don Alvaro chiede perdono e di cessare lo spargimento di sangue.

Alvaro: «Vissi nel mondo ... intendo»

ATTO QUARTO – Segue Scena Quinta

- Continuano le schermaglie tra Alvaro che trasale ma poi si riprende.

Alvaro: «Le minacce, i fieri accenti»

- Don Carlo che insiste nella vendetta ma Alvaro continua a rifiutare il duello per amore di Leonora e per l'abito che porta e addirittura si prosta ai piedi di don Carlo chiedendo perdono.

Carlo e Alvaro: «Tu contamini tal nome ... No, non fu disonorata»

- Don Carlo è irremovibile e inveisce su don Alvaro chiamandolo codardo e mulatto.
- Allora don Alvaro balza in piedi furente non potendo più frenarsi e quando don Carlo lo schiaffeggia reagisce accettando la sfida e raccogliendo la spada che aveva gettato Carlo.
- Entrambi furenti escono dal convento per battersi.

ATTO QUARTO – Scena Sesta

- *Valle fra rupi inaccessibili. C'è una grotta con una campana che si suona dall'interno.*
- *È il tramonto.*

[Melodia]

- Leonora pallida e sfigurata esce dalla grotta. Non ha trovato pace alla sua sventura. Continua ad amare Alvaro ma è convinta di non vederlo più. Chiede a Dio di morire.

Leonora: «Pace, pace mio dio»

- Va su un sasso a prendere alcune provvigioni deposte dal padre Guardiano ma sentendo dei rumori torna rapidamente alla grotta e si rinchiude.

ATTO QUARTO – Scena Settima

[Scena e terzetto finale]

- Si ode un cozzare di spade.
- Entra Alvaro con la spada insanguinata.
- Si ode Carlo chiedere un prete per confessarsi.
- Alvaro corre alla grotta e batte alla porta per chiedere che qualcuno venga a confortare un uom che muore.

Alvaro: «A confortar correte un uom che muore»

- Leonora dall'interno dice di non poter aprire ma Alvaro insiste.
- Leonora dall'interno suona la campana.

ATTO QUARTO – Scena Ottava

- Esce Leonora.
- Alvaro si meraviglia che sia una donna.
- Leonora riconosce don Alvaro ed anche lui riconosce Leonora.
- Leonora cerca di avvicinarsi ad Alvaro ma lui la respinge dicendo di avere le mani insanguinate
- Spiega a Leonora di aver tentato invano di evitare di incontrare don Carlo, perciò si era chiuso nel convento e spiega che quando lui lo aveva scoperto lo aveva insultato e perciò aveva dovuto difendersi. E lo ha colpito mortalmente.

ATTO QUARTO – Segue scena Ottava

- A questa notizia Leonora corre ansante verso il bosco per ricongiungersi col fratello.
- Alvaro disperato per aver ritrovato Leonora ora che aveva versato il sangue del fratello medita amaramente sulla forza del destino.
- Leonora dall'interno emette un grido che allarma Alvaro.

ATTO QUARTO – Scena Nona

- Entra Leonora sostenuta da padre Guardiano. È stata colpita dal fratello ancora ossessionato dal desiderio di vendetta.
- Alvaro si dispera ma il padre Guardiano solennemente dice di non imprecare ma di accettare l'accaduto.

Guardiano: «Non imprecare, umiliati»

- Anche Leonora con voce morente invita Alvaro a non piangere e a pregare.
- Leonora è ora lieta di morire, Alvaro è disperato, il padre Guardiano gli augura la salita al cielo.

Leonora: «Lieta or poss'io precederti» - Alvaro: «Tu mi condanni a vivere» *Guardiano: «Santa del suo martirio»*

- Leonora spira tra le braccia di Alvaro.

Giuseppe Verdi La Forza del Destino



FIN E dell'Opera

